HA RAGGIUNTO IL MILAN BATTUTO A FIRENZE

Sì, c'è anche il Cagliari!

La caduta dei rossoneri ha riproposto la candidatura della Juventus – La squadra di Gigi Riva si conferma la maggiore antagonista dei bianconeri

Se non andiamo errati è almeno la terza volta che si dice: il campionato ricomincia da zero. E per la terza volta si deve constatare che ricomincia (per modo di dire..) con lo stesso motivo di fondo: la supremazia della Juve che bene o male è finora riuscita sempre a riscattare i passi falsi e a riguadagnare il terreno perduto (come è accaduto domenica ai danni del Verona).

Cambia semmai il nome dell'antagonista numero 1 dei bianconeri: prima era l'Inter che poi è entrata in crisi a Bergamo e pur riscattandosi anche essa ai danni del Catanzaro, ha però offerto una tale dimostrazione di insipienza e di cattiva volontà da far legittimamente pensare che molte cose non vadano per il verso giusto nel clan nero azzurro (e non alludiamo solo a fatti tecnici evidentemente, perchè il pugilato che c'era stato in settimana tra Frustalupi e Jair fa pensare anche ad altro).

Poi è stato il Milan a lanciare la sua sfida ai bianconeri: ma non sono passati sette giorni che anche il Milan è scivolato dalla prima poltrona a fianco della Juve, crollando sotto i colpi della squadra di Liedholm (con la attenuante dell'assenza di Rosato, che però non basta a giustificare del tutto la sconfitta).

Ora, sebbene Inter e Milan non possano considerarsi tagliate fuori dalla lotta, perchè hanno sempre un così ampio materiale umano e tali riserve di orgoglio e di esperienza da giustificare qualsiasi impresa, l'attenzione si è spostata tutta sul Cagliari che battendo anche l'Atalanta con due goal del formidabile Riva ha raggiunto il Milan al secondo posto a due lunghezze dalla Juve.

Si capisce pertanto come dopo le delusioni provocate dal Milan e dall'Inter, ci sia la tendenza a vedere nel Cagliari la prima se non l'unica antagonista della Juve: ma si capisce anche come le stesse delusioni precedenti ammoniscano a non dare giudizi definitivi.

Conviene perciò attendere qualche settimana prima di assegnare al Cagliari l'etichetta ufficiale di «anti Juve»: già domenica per esempio se ne potrà sapere di più sul conto del Cagliari perchè i sardi sono attesi dalla trasferta di Catanzaro che è stata fatale alla Juve e che il Milan ha superato a stento con un pareggio. Ovvio quindi che la partita con gli uomini di Seghedoni rappresenta per i sardi anche una specie di confronto indiretto con Juve e Milan (nonchè con l'Inter che domenica a San Siro ha stentato a piegare il Catanzaro).

Nell'attesa di altre conferme ci limitiamo a sottolineare che il Cagliari ha la migliore difesa del campionato (9 soli goal subiti, contro i 10 al passivo del Milan e gli 11 subiti dalla Fiorentina) mentre il suo attacco sta lentamente ma sicuramente (grazie a Riva...) emergendo tra i migliori (con 20 goal all'attivo è ancora lontano dai 33 goal dell'Inter e dai 32 della Juve, ma è vicino ai 22 del Milan). Insomma anche dal punto di vista delle cifre il Cagliari si sta confermando la squadra più equilibrata ed organica del campionato.

Staremo a vedere. Per ora concludiamo la carrellata sulle posizioni di testa sottolineando che è salita la Fiorentina grazie alla clamorosa vittoria sul Milan, si mantiene stazionario il Torino, è scivolata la Roma a causa della sconfitta di Marassi (dovuta anche alla sfortuna e all'errata decisione di Herrera di far rientrare prematuramente Amarildo, lasciando fuori Cappellini).

In coda invece continuano a navigare sempre più decisamente verso la B Varese e Mantova: tanto che la lotta sembra ristretta ormai solo alla ricerca della terza squadra destinata a retrocedere. Una ricerca più difficile perchè c'è molto equilibrio al di sopra le due «derelitte»: forse il Verona, sempre più deludente, può essere considerato in condizioni peggiori delle altre, del Catanzaro (che pure è a quota 11 a fianco degli scaligeri) del Vicenza che è a quota 12, e sicuramente del Bologna che a forza di pareggi sta lentamente uscendo dalle sabbie mobili della bassa classifica, avendo raggiunto quota 13 e potendo ancora migliorare (domenica per esempio contro il Mantova potrebbe ottenere una vittoria di enorme valore).

Concludiamo rilevando come gli incidenti accaduti a San Siro (bottiglietta lanciata contro Mazzola da un tifoso del Catanzaro) e a Varese (tentativo di invasione per protesta contro i responsabili della squadra locale) abbiano turbato una domenica per altri versi di grande interesse e generalmente tranquilla.

Se può servire di consolazione si può sottolineare come gli sportivi (ma sono poi sportivi?) di Varese non siano da meno di quelli di Catanzaro: come dire che gli eccessi del tifo sono eguali sotto tutte le latitudini. E ciò per lo meno smentisce la vecchia favola che siano solo i tifosi del Sud a travalicare certi limiti...

r. f.

RIVA in azione nell'area dell'Atalanta: ancora una volta Gigi ha risolto quasi da solo la partita a favore del Cagliari

A Sapporo italiani e francesi continuano a deludere

ALLO SVIZZERO RUSSI LA DISCESA LIBERA IL PATTINATORE SCHENK: TERZO «ORO»

Alla RDT tutte le medaglie nello slittino maschile e femminile - All'austriaca Schuba il pattinaggio artistico e allo svedese Lundback il fondo sui 15 km. - Deludono Thoeni nella «libera» e Nones (40°) nella 15 km. - La Trapanese 7ª nell'artistico

Nostro servizio

SAPPORO, 7.

Trionfo svizzero nella discesa libera maschile con la conquista della medaglia d'oro da parte di Bernhard Russi e di quella d'argento da parte di Rolland Collombin e completa delusione per francesi e italiani (il primo degli azzurri è stato Varallo, che si è classificato decimo), schiacciante superiorità della R.D.T. nello slittino dove gli atleti della Repubblica democratica tedesca hanno vinto oro, argento e bronzo, sia in campo maschile che in campo femminile, vittoria dello svedese Lundback sul sovietico Sinaskov nella gara di fondo sui 15 km., terza medaglia d'oro per lo olandese Ard Schenk nel pattinaggio veloce (stavolta su 10 mila metri), alloro olimpico per l'austriaca Schuba nel pattinaggio artistico femminile: questo il bilancio della quinta giornata dei Giochi Olimpici invernali di Sapporo. Ma passiamo ad una cronaca più dettagliata della giornata.

Il trionfo svizzero nella discesa libera maschile è sottolineato oltre che dalla medaglia d'oro di Russi e dalla medaglia d'argento di Rolland Collombin dal quarto posto di Sprecher e dal sesto di Walter Tresch. Soltanto l'anziano austriaco Heini Messner (terzo) e il giovane asso norvegese Haaker sono riusciti a forzare il blocco elvetico. Raramente si è registrato un successo di squadra così completo. Gli atleti svizzeri hanno dato un'altra dimostrazione della loro superiorità assoluta nella discesa, a conferma dei due titoli vinti ai campionati mondiali del 1970 a Val Gardena. Ciò nonostante qui a Sapporo si continua a parlare di una «sciolina miracolosa» capace di mettere le ali ai «Rossignol» usati dagli svizzeri e da essi, naturalmente, tenuta gelosamente segreta. Sciolina azzeccata e sci meravigliosi sarebbero alla base della improvvisa «esplosione» degli svizzeri (Russi a parte ovviamente).

Russi, che compirà 24 anni il 20 agosto prossimo ed è di professione disegnatore industriale, ha vinto col tempo di 1'51"43, precedendo di 64 centesimi di secondo il suo giovane connazionale (festeggerà fra dieci giorni esatti il suo ventunesimo compleanno) Rolland Collombin (anch'egli di professione disegnatore) e di 97 centesimi l'anziano (32 anni) tirolese Heini Messner.

In questa gara i grandi sconfitti non sono stati soltanto gli italiani Gustavo Thoeni, Marcello Varallo e Giuliano Besson, quanto soprattutto il francese Henri Duvillard. Anzi la sua sconfitta va senza dubbio giudicata sotto il duplice profilo personale e tattico. Trattandosi del miglior elemento della squadra francese, i tecnici transalpini avevano pensato bene di farlo partire al 27. posto nella speranza che con questo numero alto trovasse la neve più molle e quindi una pista più scorrevole. E' finito soltanto diciannovesimo. Così anche questo accorgimento non è servito a nulla, ed anche i francesi, come d'altronde gli italiani, si sono dovuti inchinare davanti alla superiorità elvetica. L'unico interrogativo che rimane è: se lo squalificato Schranz fosse stato presente avrebbe potuto battere Russi?

L'interrogativo per ora è destinato a restare tale. Il confronto fra i due comunque non mancherà, Schranz, infatti, partendo da Sapporo pressapoco alla stessa ora in cui Russi conquistava l'alloro olimpico ha dichiarato che prima di prendere la decisione di lasciare lo sci intende battere il neo campione d'Olimpia per «vendicarsi» della «vendetta», scusate il bisticcio di parole, di Brundage che lo ha voluto fuori dai Giochi per punirlo di avere replicato con estrema franchezza alle sue «tirate» su un dilettantismo visto attraverso le lenti del miliardario fermo a cinquant'anni fa.

La gara si è disputata sotto un cielo limpido e un sole relativamente caldo: all'ombra il termometro segnava meno otto gradi alla partenza e meno tre all'arrivo. Il tracciato (il via è stato dato a quota 1.126 metri e l'arrivo era posto a 353 metri) misurava 2.636 metri e aveva 24 porte direzionali.

Incontenibile la gioia nel clan elvetico. «Il sogno della mia infanzia di vincere una discesa olimpica si è finalmente realizzato ed io sono pazzo di gioia» — ha commentato felice Russi tra un abbraccio e l'altro. Poi, dopo un momento di riflessione, ha aggiunto: «Un pizzico di amarezza mi viene dall'assenza di Schranz che sono sicuro di battere». E in ciò c'è una diretta risposta alle dichiarazioni dell'austriaco. Russi ha poi fatto capire che difficilmente parteciperà ai probabili campionati del mondo che si dovrebbero svolgere a marzo. Appuntamento con Schranz rinviato allora?

Poco da aggiungere sugli italiani: forse potevano fare un po' meglio, forse nel clan azzurro si aspettavano qualcosa di più del decimo posto di Varallo, specialmente da Gustavo Thoeni, ma il ragazzo attraversa un momentaccio: è nervosissimo, non riesce a concentrarsi e forse risente del clima di delusione che si va diffondendo nel clan italiano. La sconfitta nel bob a due con Armano-Gaspari fuori della «zona medaglie» e Vicario-Dal Fabbro addirittura decimi dopo che si era tanto puntato su un'«arma segreta» che avrebbe dovuto «far volare» i bob azzurri è stata certamente una brutta mazzata. E il settimo posto della Trapanese nell'artistico, il ventiquattresimo di Favre (miglior azzurro) nella 15 km. e i risultati dello slittino non sono certo valsi a rialzare il loro morale. Ora si spera nello slalom e in Thoeni, ma riuscirà il ragazzo a mantenere le promesse? E torniamo alle gare di oggi.

La R.D.T. ha fatto «en plein» nelle gare dello slittino monoposto maschile e femminile conclusesi oggi sul monte Teine.

Sia nel settore maschile, che in quello femminile, infatti, i rappresentanti della R.D.T. hanno conquistato i primi tre posti con un margine di sicurezza molto sensibile sugli avversari più immediati. Questa superiorità è stata ancor più netta nella competizione riservata agli uomini se si tiene conto che anche il quarto posto è andato ad un tedesco orientale.

Il titolo maschile è stato conquistato dal meccanico, sottotenente dell'esercito, Wolfgang Scheidal di 29 anni, ex campione del mondo nella categoria biposto; la medaglia d'argento da Haraldo Ehring (già campione d'Europa, studente di 23 anni) e quella di bronzo da Wolffram Fiedler (21 anni, studente). Tutti e tre hanno in comune una solida costituzione fisica se si considera che il loro peso va da 80 a 90 chili; in particolare il campione è alto m. 1,84 e pesa Kg. 90.

Da parte sua la neo campionessa olimpionica dello slittino femminile, Anna Maria Muller, ha detto in una breve conferenza stampa: «Abbiamo raggiunto lo scopo che ci prefiggevamo, e cioè la conquista dei primi tre posti. Voglio inviare un messaggio di ringraziamento a tutti coloro che, nel nostro paese, ci hanno sostenuto ed hanno sperato nella nostra vittoria».

La più pericolosa avversaria delle rappresentanti tedesche è stata la giapponese Kuko Otaka. La campionessa olimpionica a Grenoble, l'italiana Erica Lechner, non è stata mai in grado di impensierire le avversarie e oggi nella quarta ed ultima manche non si è neppure presentata, un po' per le non buone condizioni fisiche (è sensibilmente sottopeso) e un po' per protesta contro il mancato accoglimento di un suo reclamo (sabato era stata disturbata dalla neve).

Il fenomenale Ard Schenk, re del pattinaggio veloce ha compiuto l'impresa del giorno vincendo anche la medaglia d'oro dei 10.000 metri di pattinaggio veloce, e completando così il triplice trionfo che si era prefisso, vale a dire vittoria nei 1500, 500 e 10 mila.

Il fenomenale pattinatore olandese, che ha stabilito anche il nuovo primato olimpico in 15'01"35, ha inflitto un distacco di oltre tre secondi alla medaglia d'argento, il connazionale Cees Verkerk.

La prima medaglia d'oro assegnata nella quinta giornata dei Giochi di Sapporo è andata alla Svezia, al ventiquattrenne elettricista di Luleaa, Sven-Ake Lundback, dominatore incontrastato della 15 chilometri di fondo, gara che ha riservato un'altra amara delusione per i colori italiani. E' vero che i giorni del trionfo di Franco Nones nella 30 chilometri di Grenoble 1968 sono lontani, ma era forse lecito attendersi qualcosa di più del 40° posto conquistato qui a Sapporo dall'ex campione olimpionico e del ventiquattresimo posto, offerto da Carlo Favre.

Torniamo a Lundback. Il giovane svedese, alla sua prima gara fuori dell'Europa, ha compiuto una fantastica galoppata, guidando fin dall'inizio e risultando chiaramente in vantaggio già al primo traguardo intermedio del quinto chilometro. (E pensare che era stato incluso nella squadra svedese per il rotto della cuffia!).

Staccato invece, nella prima parte, il sovietico Sinaskov. Ma negli ultimi cinque chilometri, il ventiseienne insegnante sovietico effettuerà uno sforzo decisivo, fino a superare tutti gli altri avversari, ad eccezione di Lundback ovviamente, e conquisterà la medaglia d'argento, davanti a Ivar Formo.

L'austriaca Beatrix Schuba (20 anni) ha centrato l'obiettivo di conquistare la medaglia d'oro del pattinaggio artistico individuale.

Il successo di Beatrix Schuba, campionessa d'Europa nel 1971 (Zurigo) e nel 1972 (Goteborg) e del mondo nel 1971 (Lione) si deve alle sue superiori capacità negli esercizi obbligatori. Le sue esecuzioni in questa specialità sono di gran lunga superiori a quelle di tutte le altre concorrenti perchè eseguite con una calma ed una precisione perfette.

L'italiana Rita Trapanese, sulla quale si accentravano molte speranze della squadra azzurra per la conquista di una medaglia, è risultata inferiore ad ogni aspettativa. Rita Trapanese ha fallito negli esercizi obbligatori concludendo al sesto posto e compromettendo notevolmente le sue possibilità di recupero nei liberi. E' finita settima dietro avversarie che nei recenti europei di Goteborg aveva già superato.

Nel torneo di hockey gli Stati Uniti hanno battuto la Cecoslovacchia con il punteggio di 5 a 1.

In un'altra partita del gruppo A, la Svezia ha pareggiato con l'URSS per 3-3, mentre la Finlandia ha battuto la Polonia per 5-1. Svezia e URSS hanno ora 1 vittoria e 1 pareggio, nella classifica. Cecoslovacchia, Stati Uniti e Finlandia hanno invece una vittoria e una sconfitta, la Polonia due sconfitte.

Nel gruppo B, la R.F.T. ha battuto la Jugoslavia 5-4 e la Svizzera ha pareggiato col Giappone 3-3. In testa alla classifica di gruppo B è la R.F.T. con due vittorie, seguita dalla Norvegia con una vittoria.

s. l. f.

L'olandese SCHENK verso il trionfo nei 10 mila metri di pattinaggio veloce: per Schenk è la terza medaglia d'oro in queste olimpiadi invernali

BERNARD RUSSI si è aggiudicato la gara di discesa libera precedendo il connazionale Collombin e l'austriaco Messner

Illustrata ieri a Firenze dal sen. Palazzeschi

Una proposta di legge regionale presentata dall'ARCI-Caccia toscana

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7

Nella sala dell'ARCI di Firenze, alla presenza di numerosi invitati, autorità e giornalisti, il senatore Vasco Palazzeschi ha presentato una proposta di legge regionale, elaborata dall'ARCI-Caccia.

«*La nostra iniziativa* — ha detto Palazzeschi — *è stata presa allo scopo di portare un serio contributo per un rinnovamento della caccia italiana, tenendo conto che soltanto con le autonomie regionali è oggi possibile abbattere i vecchi privilegi e togliere, così come vuole la Costituzione i poteri accentrati al Ministero Agricoltura e Foreste*».

Il senatore Palazzeschi, dopo aver ricordato come i problemi della caccia siano direttamente collegati con quelli della difesa della natura, ha precisato che la proposta di legge dovrà divenire una legge di tutti i cacciatori dopo una verifica a livello dei circoli e tra le diverse associazioni venatorie.

Nel dibattito è intervenuto il consigliere regionale Riccardo Degl'Innocenti auspicando che l'Assemblea regionale discuta la proposta di legge nel più breve tempo possibile.

L'assessore alla Caccia della regione Toscana, Federigi, ha fatto presente che il ritardo della pubblicazione del decreto delegato in materia di agricoltura, caccia e pesca è già un fatto sintomatico degli orientamenti del governo che non vorrebbe dare alla regione piena autonomia. «*Per questo apprezziamo l'iniziativa dell'ARCI-Caccia e auspichiamo che tutte le organizzazioni venatorie unitariamente appoggino l'azione della Regione*»

La proposta di legge regionale si articola in 38 articoli e poggia su alcuni concetti base, che vanno dalla completa ristrutturazione e contemporanea valorizzazione del territorio venatorio, al decentramento dei poteri: da mutati rapporti fra caccia e agricoltura a nuove norme per la protezione degli ambienti naturali; dalla destinazione di tutti i proventi delle tasse di concessione per i servizi della caccia compreso un moderno ed efficiente corpo di guardie venatorie regionali.

I primi articoli della legge indicano le specie stanziali, la selvaggina oggetto di caccia e gli animali sempre protetti. Di particolare importanza è la definizione della selvaggina e la relativa proprietà dove viene ribadito ed affermato il concetto della «res nullius».

L'art. 7 sancisce la definitiva abolizione delle riserve di caccia (riserve di qualunque tipo, bandite, zone di caccia a pagamento).

La ristrutturazione del territorio prevede all'art. 8 la costituzione di zone di ripopolamento e cattura, di oasi di protezione e di sosta, dove è vietata la caccia, all'art. 11 la costituzione di parchi regionali o interregionali e all'articolo 12 la regolamentazione dei fondi chiusi restringendone l'area ad un raggio di m. 150 dal fabbricato principale, area dove è vietata la caccia e la uccellagione.

Quest'ultima è consentita all'intero territorio della Regione soltanto per la cattura di uccelli destinati a scopi ornitologici, scientifici e ornamentali; nessun uccello catturato può essere ucciso e l'uccellagione (art. 16) può essere esercitata con un solo palo di reti orizzontali a maglia larga.

L'art. 19 vieta di acquistare, vendere, detenere per vendere o comunque porre in commercio la selvaggina alla quale è sempre vietata la caccia e l'uccellagione, e non possono porsi in commercio gli uccelli morti di dimensione inferiore al colombaccio, fatta eccezione per lo storno e il passero.

L'art. 25 stabilisce che i Comitati provinciali della caccia sono considerati organi consultivi delle amministrazioni provinciali e la loro composizione prevede un'ampia rappresentanza delle associazioni venatorie provinciali in proporzione alla loro consistenza.

Le Associazioni venatorie sono libere e sono riconosciute con legge regionale purché abbiano una adeguata rappresentatività e abbiano scopi sociali con finalità esclusivamente tecnico-venatorie sportive e ricreative.

Il calendario venatorio (articolo 31) prevede una riduzione del periodo della caccia alla selvaggina stanziale (apertura alla terza domenica di settembre e chiusura il primo gennaio) e un anticipo della caccia alla migratoria fissata al 15 agosto.

L'art. 37 stabilisce l'utilizzazione delle tasse di concessione regionale che vengono così ripartite: a) il 40% delle Amministrazioni Provinciali in relazione all'introito della rispettiva provincia; b) il 40% alle Amministrazioni Provinciali in relazione all'importanza faunistica del territorio; c) il 10% alle Regioni per contributi da erogare a Istituti di Biologia della Regione e per interventi straordinari in difesa della fauna e della flora; d) il 10% alle Associazioni venatorie per specifiche iniziative nel campo del ripopolamento corsi di educazione venatoria, manifestazioni sportive venatorie e quant'altro da esso verrà svolto nell'interesse della caccia e della difesa della natura.

Franco Scottoni

Al torneo di Viareggio

Lazio eliminata dal Crystal Palace

VIAREGGIO, 7

La Lazio è stata la prima squadra ad essere eliminata dal torneo di Viareggio: battuta per 2 a 1 nell'incontro di sabato dagli inglesi del Crystal Palace, la squadra biancazzurra è tornata in campo oggi per il retour match perdendo di nuovo di stretta misura (1 a 0).

Pure il Torino si è qualificato per i quarti: costretto al pareggio a reti inviolate con il Partizan, si è rifatto oggi battendo gli jugoslavi (3-1). Più stentata ma egualmente meritata la qualificazione dell'Inter, la squadra neroazzurra, vincitrice dell'edizione dello scorso anno, aveva chiuso a reti inviolate il primo incontro con l'Ujpest, ed oggi ha vinto di stretta misura con un goal di Skoglund (1-0), così passando nei quarti ed eliminando gli ungheresi.

Nel quarto incontro di oggi è stato necessario il ricorso ai calci di rigore, l'Atalanta che aveva vinto all'andata per 1 a 0, ha perso oggi per 2 a 1. Con le due squadre in parità la parola è spettata ai rigoristi, ed il Boca che ne ha insaccati 6 contro 5 dell'Atalanta si è qualificato per i quarti.

Domani si giocheranno gli altri 4 incontri per completare il campo dei quarti. Per la precisione la Roma dovrà vedersela di nuovo con il Dukla (con il quale all'andata ha perso per 4-0) il Milan incontrerà per la seconda volta il Losanna (già travolto per 7 a 1 all'andata) la Fiorentina affronterà la retour match con lo Standard Liegi (primo incontro 1 a 0 per i viola) ed il Napoli se la rivedrà con il Benfica (battuto già per 2 a 0). Quindi Dukla e Milan dovrebbero essere quasi sicuri della qualificazione per i quarti, ed anche Fiorentina e Napoli hanno buona probabilità di centrare l'obiettivo.

Dominate le Alfa, sparite le Lola

Ferrari a Daytona: dominio schiacciante

A Daytona come a Buenos Aires la Ferrari 312P impegnata nel campionato mondiale marche ha dominato con straordinaria facilità il campo vincendo con Andretti-Ickx (e completando il successo con il secondo posto di Peterson-Schenken) la «Sei ore» ad una media superiore ai duecento chilometri orari che crediamo rappresenti la più straordinaria prestazione realizzata finora sulla pista della Florida.

Già dalle prove si era avuta l'indicazione precisa che i motori «boxer dodici cilindri» della Ferrari avrebbero potuto sfruttare pienamente i loro cavalli superando così le Alfa Romeo e le Lola T280.

La corsa poi ha confermato questa impressione della vigilia tanto che la prima Alfa Romeo (quella di Elford e Marko, classificatasi terza) ha perduto in sei ore di gara ben quattro giri rispetto alla vincitrice, che fanno in media quasi due secondi a giro.

Le caratteristiche della pista americana, molto veloce rispetto alle altre piste sulle quali si disputeranno le restanti prove del mondiale, ha quindi contribuito ad avvantaggiare la Ferrari rispetto all'Alfa Romeo che però non è certamente da considerarsi tagliata fuori in modo definitivo. Anzi, ora che la Autodelta (scuderia corse dell'Alfa Romeo) ha rinunciato ai serbatoi antincendio per non sopportare un appesantimento volontario delle proprie macchine, può darsi che il riscatto arrivi prima del previsto (chissà che non accada il 18 marzo a Sebring).

Naturalmente non è soltanto l'Alfa Romeo la macchina dalla quale le Ferrari dovranno guardarsi. Ci sono anche le «Lola» che a Daytona sono state tagliate fuori da incidenti fortuiti. Ma su circuiti con differenti caratteristiche queste macchine col motore Cosworth possono ancora dire la loro parola.

Intanto, comunque, la Ferrari dopo le prime due corse del mondiale, ambedue meritatamente vinte e dominate dalle sue macchine, conduce la classifica con largo margine di punti e vede il futuro dipingersi «arc-en-ciel».

e. b.

I «Giochi» in cifre

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.	Tot.
RDT	3	2	3	8
Olanda	3	1	—	4
URSS	2	2	1	5
Svizzera	2	1	1	4
RFT	2	1	—	3
Austria	1	1	1	3
Giappone	1	1	1	3
Svezia	1	1	1	3
Norvegia	—	3	4	7
Finlandia	—	1	1	2
Canada	—	1	—	1
Stati Uniti	—	—	2	2
TOTALE	15	15	15	45

Le medaglie assegnate ieri

DISCESA LIBERA

1) B. Russi (Svizzera) 1'51" e 43; 2) R. Collombin (Svizzera) 1'52"07; 3) H. Messner (Austria) 1'52"40; 4) A. Sprecher (Svizzera) 1'53"11; 5) E. Haaker (Norvegia) 1'53"16; 6) W. Tresch (Svizzera) 1'53"19; 7) K. Cordin (Austria) 1'53"32; 8) R. Cochran (USA) 1'53"39; 9) J. Loidl (Austria) 1'53"71; 10) M. Varallo (Italia) 1'53"85.

FONDO KM. 15

1) S. Lundback (Svezia) 45 primi 28"24; 2) F. Simaschov (URSS) 46'00"84; 3) I. Formo (Norvegia) 46'02"68; 4) J. Mieto (Finlandia) 46'02"74; 5) Y. Skobov (URSS) 46'04"59; 6) A. Lesser (RDT) 46'17"01; 7) W. Demel (RFT) 46'17"3; 8) G. Larsson (Svezia) 46'23"29; 9) O. Braa (Norvegia) 46'25"88; 10) O. Karjalainen (Finlandia) 46'27"51.

SLITTINO FEMMINILE

1) A. M. Muller (RDT) 2 primi 59"18; 2) E. Ruehrold (RDT) 2'59"49; 3) M. Schumann (RDT) 2'59"54; 4) E. Demleitner (RFT) 3'00"80; 5) Yuko Otaka (Giap.) 3'00"98; 6) ex-aequo: H. Kanasz (Pol) 3'02"33 e W. Martyka (Pol) 3'02"33; 8) S. Felder (It) 3'02"90; 9) B. Piecha (Pol) 3'03"07; 10) C. Schumuck (RFT) 3'03"19.

PATTINAGGIO 10.000 METRI

1) Ard Schenk (Olanda) 15 primi 01"35; 2) Cees Verkerk (Olanda) 15'04"70; 3) Sten Stensen (Norvegia) 15'07"08; 4) Jan Bols (Olanda) 15'17"99; 5) Valeri Lavrouchkin (URSS) 15'20" e 08; 6) Goran Claesson (Svezia) 15'30"19; 7) Kimmo Koskinen (Finlandia) 15'38"87; 8) Gerhard Zimmerman (RFT) 15'43"92; 9) Dan Carroll (USA) 15'44"41 10) Kiyomi Ito (Giappone) 15'48"17.

PATTINAGGIO ARTISTICO FEMM.

1) Beatrice Trixi Schuba (Au) punti 2751,5; 2) Karen Magnussen (Can) 2673,2; 3) Janet Lynn (USA) 2663,1; 4) Julie Holmes (USA) 2627,0; 5) Zsuzsa Almassy (Ungh.) 2592,4; 6) Sonja Morgenstern (RDT) 2579,4; 7) Rita Trapanese (It) 2574,8; 8) Christine Errath (RDT) 2489,3; 9) Charlotte Walter (Svi) 2467,3; 10) Kazimi Yamashita (Giap) 2449,9.

SLITTINO MASCHILE

1) W. Scheidel (RDT) 3'27"58; 2) H. Ehrig (RDT) 3'28"39; 3) W. Diedler (RDT) 3'28"73; 4) K. Bonsack (RDT) 3'29"16; 5) L. Nagenrauft (RFT) 3'29"67; 6) J. Fendt (RFT) 3'30"03; 7) Manfred Schmid (Aut) 3'30"05; 8) Paul Hildgartner (It) 3'30"55; 9) Karl Brunner (It) 3'30"87; 10) Josef Feismanti (Au) 3 primi 31"32.

I piazzamenti degli italiani

● FONDO (15 km.): 24. Carlo Fabre 47'59"07; 27. Tonino Biondini 48'10"09; 28. G. Stella 48'17"14; 40. Franco Nones 49'35"43.

● PATTINAGGIO VELOCE (10 mila m.): 16. Toniolli in 16'15"32; 17. Gloder in 16'21"62.

● DISCESA VELOCE: 10. Varallo; 11. Stefano Anzi; 12. Giuliano Besson; 13. Gustavo Thoeni.

● SLITTINO MASCHILE 8. Hildegartner; 9. Brunner; 11. Lechner; 21. Atzwanger.

● SLITTINO FEMMINILE: 8. Felder. Erika Lechner si è ritirata.

● PATTINAGGIO ARTISTICO: 7. Rita Trapanese.

Il programma di oggi

Ore 9: biathlon individuale e pattinaggio (figure obbligate maschile); 13,30: slalom gigante femminile; 14,00: hockey, Cecoslovacchia-Polonia, gruppo A; 18: pattinaggio a coppie.

Così in TV

Programma naz.: dalle 12,30 alle 13,25: slalom gigante femminile. Programma nazionale: dalle 14,30 alle 15: pattinaggio artistico a coppie (esercizi liberi).